

Il fatto - Foti alle opposizioni: "Perché non avete fatto voi il ddl? Siete solo maschera. Vincenzo De Luca voleva l'autonomia"

# L'autonomia differenziata è legge: ira dei deputati di opposizione salernitani



Le bandiere esposte in aula

L'autonomia differenziata è legge. Dopo il via libera al Senato, al termine di una lunghissima seduta di lavori a Montecitorio, nelle prime ore della mattina di ieri anche la Camera dei deputati ha espresso il suo voto favorevole (con 172 sì, 99 no e 1 astensione) al disegno di legge del ministro per gli Affari regionali, Roberto Calderoli. Il definitivo via libera al testo contenente "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116 terzo comma della Costituzione" è arrivato dopo che l'aula aveva votato a maggioranza l'inversione dell'ordine dei lavori per anticipare la discussione sull'autonomia rispetto a quanto stabilito nell'iniziale calendario, dando il via a una vera e propria maratona notturna. «Non è questa legge che crea l'autonomia differenziata: è nella nostra Costituzione. Può piacere o no, ma stiamo dando attuazione alla Costituzione», aveva ricordato il ministro Calderoli in apertura dei lavori. La Camera ha dunque proceduto con l'iter, dall'esame della quarantina di ordini del giorno presentati al voto degli emendamenti, articolo per articolo, arrivando alla conclusione dei lavori con la conferma del testo già approvato al Senato. La legge sull'autonomia differenziata, strutturata su 11 articoli, è puramente procedurale, attuando la riforma del 2001 del Titolo V della Carta. Serve a definire le modalità e i contenuti delle intese che possono intercorrere tra lo Stato e le Regioni che chiedono l'attribuzione di maggiori forme di autonomia nelle 23 materie espressamente previste. Per 14 materie è prevista la

necessità della previa determinazione dei Livelli Essenziali di Prestazione. Attraverso i Lep, si stabiliscono cioè i criteri con cui si determina il livello di servizio minimo da garantire in modo uniforme sull'intero territorio nazionale, attraverso la definizione dei costi e dei fabbisogni standard. Sarà il Governo, entro 24 mesi dall'entrata in vigore della legge, a dover varare i necessari decreti legislativi per la determinazione dei livelli e dei relativi importi. «Si è parlato molto in quest'aula della vicenda di un'autonomia differenziata che penalizzerebbe il sud. Io ho qui una delibera della giunta regionale della Campania del 2019 che chiede l'applicazione dell'articolo 116 comma 3 della Costituzione e negli indirizzi c'è scritto: "La Campania costituisce una realtà matura per sperimentare forme e condizioni particolari dell'autonomia e l'ottenimento di ciò, come consentito dalla Costituzione, permetterebbe di rafforzare il ruolo nevralgico in ambito socio-economico anche a beneficio dell'interesse della collettività nazionale". Questi sono atti non parole da campagna elettorale. Io non cito la paccottaglia, io cito documenti». Lo ha detto il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti, annunciando in aula il voto favorevole sulla riforma dell'autonomia differenziata. Sempre rivolgendosi alle opposizioni, ha ricordato le volte in cui la riforma è stata affrontata e richiesta anche dal centrosinistra e aggiunto: «Bastava che la faceste voi la legge, se eravate così capaci. Non eravate in grado di scrivere come si poteva applicare questa

norma?». Quindi ha concluso ironizzando sulle forze del cosiddetto "campo largo": «È inutile che vogliate menar il can per l'aila, vi abbiamo preso con le mani nella marmellata. Altro che maschere e volto, voi siete solo maschera. Il volto l'avete perso da tempo. Uno nessuno e centomila, buona fortuna camposanto!». Lancia un appello ai parlamentari del centrodestra il segretario nazionale del Psi Enzo Maraio: «Sull'autonomia differenziata il centrodestra ha scritto una pagina drammatica per il Paese. Conosco tanti parlamentari campani del centrodestra che so hanno sofferto. Hanno subito un ricatto morale per obbedire all'appartenenza, sono stati sordi alle preoccupazioni della CEI ed agli appelli degli industriali. Ora cosa faranno? A loro chiedo, a quelli che vogliono addirittura governare questa regione, in queste ore di tornare uomini liberi. Sulle battaglie di libertà e coscienza si è sempre in tempo. Stanno uccidendo il sud - ha detto - I socialisti sono pronti a raccogliere le firme per il referendum abrogativo e a far partire, innanzitutto dalla Campania, un movimento anti secessionista contro le scelte di questo Governo». «Un briciolo di lucidità sarebbe bastato per sventare l'approvazione di un provvedimento che passerà alla storia come lo "spacca-Italia". Avrà un impatto fortissimo sulle istituzioni, sull'assetto costituzionale, sul lavoro, sulla sanità, sull'economia, sulla scuola, sul futuro dei nostri figli. Davanti a questo scenario, un legislatore attento e saggio si sarebbe confrontato in maniera aperta e con i tempi giusti, ponendo

## Appello di Maraio ai deputati del centrodestra. D'Alessio: "rallenterà il Paese"

al centro del dibattito un tema così importante, ed invece abbiamo avuto un iter da dimenticare. Andava affrontato con legge costituzionale per l'impatto che avrà sulla Costituzione; si poi è scelto di velocizzare al massimo, di non lasciare il giusto spazio al dibattito, quando invece c'era un Paese che lo chiedeva. C'è stato un evidente accordo nella maggioranza, una riforma epocale che diventa merce di scambio per percorsi elettorali». Lo ha affermato Antonio D'Alessio, deputato di Azione, nella dichiarazione di voto sull'autonomia differenziata in aula alla Camera. D'Alessio ha ricordato il «silenzio assordante della maggioranza, che ha rimbalzato ogni tentativo di aprire un dibattito vero» in un Parlamento che «in realtà, viene svuotato, non esiste più. Per non parlare, poi, di come il Parlamento venga tagliato fuori da questo provvedimento negli accordi tra Stato e regione e non solo, ma anche sulla determinazione dei Lep. Su questo abbiamo provato anche a sottoporre all'attenzione dell'Aula degli emendamenti, per trasformare i pareri che dovrà fornire il Parlamento in pareri vincolanti e, invece, sono rimasti dei pareri non vincolanti». D'Alessio ha evidenziato le preoccupazioni espresse «nelle audizioni, nei pareri di Bankitalia, da Confindustria, dalla Conferenza episcopale italiana» sostenendo che «ci saranno delle ricadute economiche, venti sistemi energetici diversi, venti sistemi scolastici, venti sistemi di trasporto, venti sistemi sanitari, venti sistemi fiscali. Si creeranno dei microcosmi normativi, burocratici, amministrativi, autorizzatori: tutto sarà un ostacolo alla velocità e alla fluidità delle attività economiche, che sono totalmente frenate». «Quello che più preoccupa - ha concluso D'Alessio - è l'irreversibilità: il giorno in cui la regione e lo Stato, il Governo, con l'avallo di un Parlamento che non avrà pareri vincolanti, firmeranno un accordo, non ci sarà modo di tornare indietro». Parla invece di «pagina buia» il deputato demo-

### La curiosità

## Piero sorride alle bandiere padane in aula

Se l'autonomia sarà o meno un danno per il Mezzogiorno sarà il tempo a dirlo ma il danno è vedere parlamentari del Sud esultare in aula regalando sorrisi ai colleghi che festeggiano con la bandiera della Padania. È il caso del deputato Attilio Piero che, come giusto, ha sostenuto fin da subito la battaglia per l'autonomia differenziata. La notte tra il 18 e il 19 giugno, quando il Ddl è stato approvato diventando legge i deputati dal Carroccio hanno festeggiato alla Camera sventolando le bandiere padane, dell'indipendentismo, in risposta al Tricolore mostrato dall'opposizione durante la discussione del ddl. Una scena che certamente non ha fatto sorridere né ben sperare. E non fa ben sperare la presenza di un deputato salernitano che sorride alla vista di quelle bandiere, rinnegando forse le sue origini ma sicuramente dimostrando poco (per essere generosi) attaccamento a quel Mezzogiorno che dovrebbe difendere. In aula così come fuori.

cratico, Piero De Luca: «Dopo una lunga seduta notturna, lavorando col favore delle tenebre, il Governo di destra ha portato a termine questa mattina il suo scambio politico, scrivendo una pagina buia della storia del nostro Paese. La riforma sull'Autonomia differenziata consentirà di cristallizzare ed aumentare irreparabilmente per legge le disegualianze, cancellando d'un tratto l'idea stessa di Italia unita e indivisibile, sancita dalla nostra Costituzione. Presunti patrioti fanno a pezzi la coesione e la solidarietà nazionale spaccando in due l'Italia. Continueremo come Partito Democratico a batterci con tutti gli strumenti democratici per evitare che questa riforma produca danni irreversibili».